



TORNATA DEL 1 LUGLIO 1876

Presidenza del Presidente PASOLINI

SOMMARIO — Omaggio — Sunto di petizione — Discussione del progetto di legge: Dichiarazione di pubblica utilità per le opere occorrenti all'ampliamento della via Meravigli in Milano ed imposizione di un contributo ai proprietari delle case verso la via medesima — Raccomandazioni dei Senatori Beretta e Casaretto, accolte dal Ministro dei Lavori Pubblici — Approvazione dei tre articoli di questo progetto di legge — Approvazione del progetto di legge: Stanziamento delle somme occorrenti al complemento ed alla sistemazione di varie strade nazionali e provinciali di serie — Approvazione dei seguenti progetti di legge: Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di due strade ferrate da Parma a Brescia e da Brescia ad Iseo; Dichiarazione di pubblica utilità per le opere di prolungamento della vi Nazionale in Roma, da Piazza Magnanapoli a Piazza Venezia — Discussione del progetto di legge: Autorizzazione di una spesa straordinaria pei lavori in corso delle linee ferroviarie Calabro-Sicule — Osservazioni dei Senatori Guicciardi e Costantini ai quali risponde il Ministro dei Lavori Pubblici — votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati — Discussione del progetto di legge: Approvazione di spese per adattare completamente a sede della Regia Scuola di applicazione degli ingegneri in Napoli l'edificio denominato di Donnaromita — Parole dei Senatori Pettinengo e D'Ayala — Approvazione degli articoli del progetto — Discussione del progetto: Reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica ed estensione dei diritti alla pensione, che si accorda ai militari dell'esercito, a favore dei feriti e dei mutilati ed alle famiglie dei morti combattendo per l'indipendenza e libertà d'Italia — Domanda di schiarimento del Senatore Sanseverino cui risponde il Senatore Petitti, Relatore — Raccomandazione del Senatore Lauzi cui risponde il Presidente del Consiglio — Replica del Senatore Lauzi — Spiegazione chiesta dal Senatore Bembo al quale risponde il Presidente del Consiglio — Approvazione di questo progetto di legge e dei seguenti: Esecuzione delle opere di miglioramento e di sistemazione dei porti di Trapani e Sinigaglia; Approvazione ed autorizzazione di alcuni contratti di vendita e permuta di beni demaniali — Proclamazione dello squittinio segreto sui nove progetti di legge dianzi discussi — Risultato della votazione — Rinvio delle sedute al 10 corrente.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Sono presenti i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, e più tardi intervengono i Ministri delle Guerra e degli Esteri.

Il Senatore, Segretario, CHIESI dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Fa omaggio al Senato:

Il Senatore Mariano D'Ayala, di una sua Memoria sulla vita di Michele Granata.

Lo stesso Senatore, Segretario, CHIESI dà pure lettura del seguente sunto di petizione:

N. 55. Il Presidente del Comizio popolare, tenuto in Bologna il 21 maggio scorso, presenta al Senato il voto di quel Comizio e di 21 Società operaie e popolari di Bologna, Ca-

stelfidardo, Camerano, Imola, Loreto, Budria e Finale d'Emilia per la riforma della legge elettorale politica.

Discussione del progetto di legge: Dichiarazione di pubblica utilità per le opere occorrenti all'ampliamento della via Meravigli in Milano.

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del progetto di legge:

« Dichiarazione di pubblica utilità per le opere occorrenti all'ampliamento della via Meravigli in Milano, ed imposizione di un contributo ai proprietari di case verso la via medesima. »

Si dà lettura del progetto di legge:

(Vedi *infra*.)

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore BERETTA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERETTA, *Relatore*. L'Ufficio Centrale ha fatto una raccomandazione al Ministero perchè in avvenire voglia vedere di introdurre modificazioni tali alla legge 20 maggio 1865 per le espropriazioni, per cui non sia d'uopo, ogni qualvolta che un comune, una provincia, un corpo morale abbisogni di valersene per far spese di pubblica utilità, abbia ad essere portato davanti al Parlamento per il contributo dei proprietari confinanti, che vengono a risentire un vantaggio.

Essendo la massima di questo contributo già stata adottata nella legge stessa, ed essendo poi in molti casi parziali già stata applicata dal Parlamento, parve all'Ufficio Centrale del Senato, come parve già alla Commissione della Camera elettiva, che sarebbe opportuno introdurre una modificazione, per cui, con tutte quelle cautele che si volessero prescrivere, si potesse accordare questa facoltà ai comuni ed alle provincie per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Io quindi domanderei all'onorevole Ministro se intende accogliere questa domanda dell'Ufficio Centrale.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Effettivamente noi ci troviamo sovente obbligati di ricorrere al Parlamento onde poter far dichiarare una opera di pubblica utilità, perchè nei grandi lavori delle nostre città si richiede il contributo dei proprietari dei fondi confinanti e contigui ed in questo caso a termini dell'art. 9 della legge sulla espropriazione per pubblica utilità, non si può procedere per Decreto reale, ma occorre un apposito progetto di legge.

Ora, certo è che le raccomandazioni fatte con unanime voto in questi ultimi giorni sia dalla Commissione della Camera dei Deputati, sia dall'Ufficio Centrale del Senato, saranno sprone al Governo onde soddisfare al desiderio espresso da tutti e due i rami del Parlamento; inquantochè se prima, trattandosi di una facoltà che doveva domandare per se stesso il potere esecutivo, eravi motivo di avere un certo ritegno per rispetto all'autorità e prerogative del Parlamento, quando, come ora, è il Parlamento stesso che esprime questo desiderio, che fa questa mozione, io posso dichiarare di non ravvisare difficoltà a seguire questo consiglio. E tanto più volentieri io sono tratto a seguirlo perchè ne vedo quotidianamente la convenienza.

Nell'attuale momento infatti mi venne presentata una domanda per il piano regolatore della città di Genova, domanda per la quale molti rappresentanti di quella cospicua città mi fecero grandissime premure allo scopo che questo piano regolatore sia al più presto approvato, dichiarandone le opere di utilità pubblica. Per queste opere si chiede che venga ordinato il contributo dei proprietari frontisti, epperò noi cadremo nell'inconveniente che fino a novembre non sarà possibile secondare i desiderî di Genova, perchè appunto la legge è scritta nel senso da me indicato e lamentato dall'onorevole Senatore Beretta.

Ecco quindi come anche la quotidiana esperienza dimostra quanto siano savi i consigli che mi vengono dall'Ufficio Centrale.

Senatore CASARETTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASARETTO. Poichè si tratta di emendare la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, io pregherò l'onorevole Ministro ad occuparsi non solo della questione

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1 LUGLIO 1876

di cui si fece cenno, ma anche dell'altra che riguarda l'espropriazione delle zone laterali.

Nella Relazione della legge era detto chiaro lo scopo e la facoltà che si dava ai comuni, di fare questa espropriazione.

Ma poi la legge non era abbastanza chiara, per cui si trovavano continuamente delle difficoltà presso il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, e non solo delle difficoltà, ma anche delle contraddizioni, perchè alcune volte si accordava, altre volte non si accordava.

Crederei quindi conveniente, nel caso che si modificasse questa legge, che si facesse anche sotto questo rapporto una legge, dirò, esplicativa.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Anche di questa raccomandazione terrò conto ove si modifichi la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Senatore CASARETTO. Ringrazio l'onorevole Ministro di questa sua dichiarazione.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando la parola, la discussione generale s'intende chiusa, e si passerà alla discussione degli articoli.

Rileggo l'art. 1.

Art. 1.

Sono dichiarate di pubblica utilità le opere da eseguirsi dal comune di Milano per l'ampliamento della via Meravigli secondo il progetto dell'ingegnere S. P. Tagliasacchi approvato dal Consiglio comunale di quella città nella seduta del 17 gennaio 1875.

Nessuno chiedendo la parola su quest'articolo, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Art. 2.

Per la esecuzione di siffatte opere è fissato il termine di dieci anni dal giorno della promulgazione della legge, e il Comune di Milano ha facoltà di chiamare a contributo nella spesa, in ragione di lire duecento cinquanta per metro lineare, i proprietari delle case verso via Meravigli che sono descritti nell'elenco firmato

dal Sindaco di Milano e visto unitamente al piano regolatore dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici.

(Approvato.)

Art. 3.

A tale contributo ed al piano regolatore sono applicabili le disposizioni contenute nei capi IV e VI della legge del 25 giugno 1865, N. 2359.

(Approvato.)

La votazione a squittinio segreto di questo progetto si farà unitamente insieme agli altri.

Si passa alla discussione del progetto di legge per autorizzazione di spesa straordinaria per la ultimazione delle linee ferroviarie Calabro-Sicule.

Senatore PEPOLI G. Permetta onor. Presidente, manca il Relatore.

Approvazione per articoli del progetto di legge: Stanziamento delle somme occorrenti al completamento ed alla sistemazione di varie strade nazionali e provinciali di serie.

PRESIDENTE. Allora si passerà alla discussione del progetto di legge che segue: Stanziamento, cioè, delle somme occorrenti al completamento ed alla sistemazione di varie strade nazionali e provinciali di serie.

(Vedi *infra*.)

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno domandando la parola, s'intende chiusa, e si passerà alla discussione degli articoli.

Rileggo l'articolo 1.

Art. 1.

È autorizzata la spesa di L. 26,100,000 da iscriversi nei bilanci del Ministero dei Lavori Pubblici, dal 1876 al 1884, pel completamento e la sistemazione di varie strade nazionali e provinciali, secondo che appare dalla seguente tabella di distribuzione.

TABELLA.

| Num. di ordine | Capitolo del Bilancio | | OPERE DA ESEGUIRSI | Somma totale stanziata | Ripartizione negli esercizi | | | | | | | | |
|-------------------------|-----------------------|------|--|------------------------|-----------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| | 1876 | 1877 | | | 1876 | 1877 | 1878 | 1879 | 1880 | 1881 | 1882 | 1883 | 1884 |
| 1 | 67 | 70 | Costruzione e sistemazione della rete stradale nelle provincie napoletane | 17,681,574 95 | 416,693 72 | 1,197,183 30 | 1,140,000 » | 1,282,811 31 | 1,729,816 70 | 1,900,000 » | 2,915,069 92 | 3,500,000 » | 3,600,000 » |
| 2 | 71 | 78 | Apertura e sistemazione della rete stradale nell'Isola di Sardegna | 1,640,780 34 | 100,000 » | 413,408 35 | 500,000 » | 557,188 69 | 70,183 50 | » | » | » | » |
| 3 | 74 | 81 | Compimento della rete stradale di conto nazionale e costruzione di ponti nelle strade provinciali di Sicilia | 4,136,930 08 | 200,000 » | 400,000 » | 500,000 » | 800,000 » | 1,052,000 » | 1,100,000 » | 84,930 08 | » | » |
| 4 | — | — | Sistemazione dell' strada nazionale n. 14, da Cuneo alla Francia pel colle dell'Argentera | 658,000 » | » | 100,000 » | 252,000 » | 148,000 » | 148,000 » | » | » | » | » |
| 5 | — | — | Ricostruzione del tratto di strada nazionale n. 20, da Genova a Piacenza per Bobbio, fra Cavassolo e Schiena d'Asino | 150,000 » | 50,000 » | 100,000 » | » | » | » | » | » | » | » |
| 6 | 59 | 62 | Strada nazionale Genova-Piacenza per Bobbio. - Lavori complementari del tronco in lacuna da Castel di Lozzo alla Moglia di Confiente | 250,000 » | » | 150,000 » | 100,000 » | » | » | » | » | » | » |
| 7 | — | — | Ricostruzione di ponti sui torrenti Biola e Canalaccio e sistemazione del tratto interposto sulla strada nazionale n. 23, da Spezia a Reggio d'Emilia | 65,000 » | » | 65,000 » | » | » | » | » | » | » | » |
| 8 | — | — | Rettificazione della strada medesima del tratto Aulla-Fivizzano, da sostituirsi al tronco Caniparola-Soliera | 146,000 » | 26,000 » | 80,000 » | 40,000 » | » | » | » | » | » | » |
| 9 | — | — | Rettificazione del tratto presso l'abitato di Villafranca, compresa la costruzione di un ponte sul torrente Bagnone, lungo la strada nazionale n. 22, Spezia-Cremona | 82,000 » | 22,000 » | 50,000 » | 10,000 » | » | » | » | » | » | » |
| 10 | — | — | Rettifica del tratto della strada stessa fra Pontremoli e la strada di Dobbiana | 58,000 » | » | 25,000 » | 33,000 » | » | » | » | » | » | » |
| 11 | — | — | Ricostruzione del ponte sul torrente Salcetro lungo la nazionale delle Puglie | 63,000 » | 20,000 » | 43,000 » | » | » | » | » | » | » | » |
| 12 | — | — | Lavori di sistemazione del tronco del varco dell'Appennino al ponte Tempate sulla rettifica della strada di Matera | 53,000 » | » | 23,000 » | 30,000 » | » | » | » | » | » | » |
| 13 | — | — | Ricostruzione in muratura dell'attuale ponte in legno sull'Ofanto lungo il tronco di diramazione verso Bisaccia della strada di Matera | 217,000 » | » | 30,000 » | 90,000 » | 97,000 » | » | » | » | » | » |
| 14 | — | — | Sistemazione del tratto compreso fra le miliarie 42 e 43, nel sito denominato la <i>Pianaccia</i> della strada nazionale modenese | 59,000 » | » | 20,000 » | 39,000 » | » | » | » | » | » | » |
| 15 | — | — | Ampliamento del ponte in muratura sul torrente Magaz-zolo sulla nazionale Palermo-Girgenti per Corleone | 46,000 » | » | 20,000 » | 26,000 » | » | » | » | » | » | » |
| 16 | — | — | Costruzione di un ponte in muratura a 5 archi sul fiume Toce a Mont'Orfano sulla nazionale da Arona alla Svizzera per Pallanza | 310,000 » | » | 90,000 » | 120,000 » | 100,000 » | » | » | » | » | » |
| 17 | — | — | Costruzione di un ponte sul torrente Bagnoli lungo la strada nazionale delle Calabrie, tronco dal miglio 63 al Calore | 100,000 » | 33,000 » | 67,000 » | » | » | » | » | » | » | » |
| 18 | — | — | Sistemazione dal tratto fra Breuil e Châtillon nella strada nazionale da Torino alla Svizzera pel Gran S. Bernardo | 145,000 » | » | 60,000 » | 70,000 » | 15,000 » | » | » | » | » | » |
| 19 | — | — | Ricostruzione in muratura di un ponte a 5 arcate sul torrente Cison sulla strada nazionale tirolese | 100,000 » | 20,000 » | 40,000 » | 40,000 » | » | » | » | » | » | » |
| 20 | 171 | — | Spese addizionali per la costruzione del ponte Torre sulla strada nazionale del Pulfero | 2,306 28 | 2,306 28 | » | » | » | » | » | » | » | » |
| 21 | 145 | — | Strada nazionale di val di Roja. - Maggiori spese per la galleria dell'Arme e per lavori di consolidamento | 120,000 » | 100,000 » | 20,000 » | » | » | » | » | » | » | » |
| 22 | 178 | — | Ponte sul torrente Fegana lungo la nazionale Livorno-Mantova. - Lavori di completamento | 16,408 25 | 10,000 » | 6,408 35 | » | » | » | » | » | » | » |
| TOTALI | | | | 26,100,000 » | 1,000,000 » | 3,000,000 » | 3,000,000 » | 3,000,000 » | 3,000,000 » | 3,000,000 » | 3,000,000 » | 3,500,000 » | 3,600,000 » |

È aperta la discussione su questo articolo.
Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.
Chi l'approva, si alzi.
(Approvato.)

Art. 2.

Per le strade provinciali di serie nelle provincie meridionali continentali, contemplate nell'art. 1 della presente legge, sono applicabili le disposizioni degli articoli 2, 6 e 7 della legge 27 giugno 1869, N. 5147.

(Approvato.)

La votazione a squittinio segreto di questo progetto di legge sarà fatta insieme agli altri.

**Approvazione
per articoli di due progetti di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di due strade ferrate da Parma a Brescia e da Brescia ad Iseo.

Si dà lettura del progetto:

Articolo unico.

È approvata la convenzione, stipulata il 15 giugno 1876, tra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e l'ingegnere Emilio Mantegazza, procuratore speciale, per la concessione della costruzione e dell'esercizio di due strade ferrate da Parma a Brescia e da Brescia ad Iseo, a favore dell'avv. Riccardo Bonetti e della Banca Popolare di Alessandria, nella persona del suo Direttore avv. Eteocle Cagnassi.

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione generale è chiusa, e l'articolo unico sarà votato a suo tempo a squittinio segreto.

Ora viene in discussione il progetto di legge: Dichiarazione di pubblica utilità per le opere di prolungamento della via Nazionale in Roma da piazza Magnanapoli a piazza Venezia.

Si dà lettura del progetto:

Articolo unico.

È approvata per causa di utilità la variante deliberata dal Consiglio comunale di Roma, il 26 maggio 1876, per il prolungamento della via Nazionale, dalla piazza Magnanapoli a

piazza Venezia, cogli allargamenti delle vie del Corso, delle tre Cannelle e di Santa Eufemia, secondo il tipo firmato dall'ingegnere comunale signor Viviani, in data 20 giugno 1876, e ciò a parziale modificazione della legge 14 giugno 1874, N. 1976, serie 2.

Per il compimento di dette opere è assegnato il termine di quattro anni dal giorno della promulgazione della presente legge, e il Comune di Roma ha facoltà di chiamare a contributo i proprietari di quei beni confinanti e contigui, che vengono a conseguire un maggior valore per le esecuzioni delle opere progettate.

Sono estese a questa dichiarazione le disposizioni degli articoli 2 e 3 della legge predetta.

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione generale è chiusa, e la votazione dell'articolo unico avrà luogo a squittinio segreto con altri progetti di legge.

Discussione del progetto di legge: Autorizzazione di spesa straordinaria per lavori in corso delle linee ferroviarie Calabro-Sicule.

PRESIDENTE. Essendo giunto l'onorevole Relatore, si metterà ora in discussione il progetto di legge: Autorizzazione di spesa straordinaria per lavori in corso delle linee ferroviarie Calabro-Sicule.

Se ne dà lettura.

(Vedi *infra*.)

È aperta la discussione generale su questo progetto.

Senatore GUICCIARDI. Domando la parola.

Senatore COSTANTINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Guicciardi.

Senatore GUICCIARDI. Io non posso dispensarmi dall'espone alcune considerazioni che mi vengono suggerite dalla presentazione di questo progetto di legge.

Devo però premettere che queste mie considerazioni non hanno per iscopo di osteggiare la legge. Essendo io stato per diversi anni nelle provincie meridionali, ho potuto conoscere da vicino le vere condizioni di quelle provincie,

e convincermi della assoluta necessità in cui essi si trovano d'aver migliorata la condizione della loro viabilità, e come tale necessità debba andare innanzi ad ogni altra considerazione.

Lo stesso Presidente del Consiglio che era Ministro dei Lavori Pubblici nell'epoca in cui io teneva l'amministrazione di una di quelle Provincie, potrà attestare della sollecitudine che io misi sempre nel richiamare l'attenzione del Governo sopra tali condizioni, e nel provocare opportuni provvedimenti.

Ed io conservo sempre grato ricordo dell'aver Egli accolta con favore la proposta allora da me fattagli, di concedere a quella Provincia un tronco ferroviario destinato ad unire il Capoluogo colla rete ferroviaria Calabro-Sicula, tronco, che fra poco riuscirà uno dei più efficaci mezzi per migliorarne le condizioni di civiltà e di ben essere.

Dopo ciò, è inutile che io dica che non sarà la mia palla nera che dovranno temere le Provincie meridionali e di Sicilia, ogni qual volta si proporranno leggi dirette a migliorare le condizioni della loro viabilità.

Ma, dal riconoscere tali necessità in quelle Provincie, non intendo che se ne debba dedurre la conseguenza, che si abbia a sconoscere quella in cui per avventura potessero trovarsi altre nel resto d'Italia.

Cinque Provincie si trovano attualmente in Italia, i cui Capoluoghi non hanno comunicazione con alcuna ferrovia. E fra queste, due, quella di Belluno e di Sondrio, nemmeno hanno alcuna parte del loro territorio, traversata, o lambita da ferrovie. Quella di Sondrio poi ha la più vicina stazione ferroviaria, quella di Lecco, che dista dal suo confine oltre cinquanta chilometri.

Non occorre dimostrare quanto dannosa a quelle provincie debba riuscire una tale condizione di cose; mentre è da riflettere, che non è soltanto alla privazione di un vantaggio che esse vengono condannate, ma anche a subire un danno effettivo per la concorrenza che viene fatta ai loro prodotti di esportazione, da Provincie, a cui le ferrovie hanno reso facili e poco costosi i trasporti anche lontani.

Limitandomi a parlare della mia provincia nativa, quella di Sondrio, faccio osservare: che essa, cui occorre di importare dalla Lombardia il grano per la sussistenza della sua po-

polazione per circa tre quarti dell'anno, pel solo trasporto da Lecco (la stazione ferroviaria più vicina) ai diversi paesi di consumo, deve pagare due tre e più lire di condotta per ettolitro; ciò che vuol dire: che il grano che in Lombardia si paga, a cagion d'esempio, lire quaranta all'ettolitro, costa in Valtellina lire quarantadue, quarantatrè e più; mentre, se vi fosse la ferrovia, la differenza non sarebbe che di pochi centesimi. Ciò vuol dire: che la Valtellina paga più che doppia la tassa di macinato.

Il principalissimo prodotto d'esportazione della Valtellina è il vino. Quando non esistevano ferrovie, era limitata la concorrenza che sui suoi mercati le veniva fatta dalle altre provincie. Ora invece le viene fatta una concorrenza soverchiante, perchè priva di ferrovie; deve pagare pel trasporto de' suoi vini, anche soltanto fino a Milano, il doppio e più di quanto si paga pel loro trasporto dalle più lontane provincie d'Italia in quella città.

Lo stesso dicasi della birra, che costituisce il principale prodotto d'esportazione di Chiavenna. Il trasporto della birra da Vienna a Milano, costa meno che da non Chiavenna a Milano. Credo inutile di aggiungere a queste altre dimostrazioni per provare le dannose conseguenze che dalla costruzione delle ferrovie ne derivano alle provincie che non ne sono dotate.

Nell'altro ramo del Parlamento era stato presentato un progetto di legge che aveva per iscopo di autorizzare il Governo a sovvenire, fino alla concorrenza di L. 5000 per chilometro e per la durata di 35 anni, un sussidio per la costruzione dei tronchi ferroviari necessari a congiungere alla rete ferroviaria quei capiluoghi di provincia che ancora non lo fossero.

Questa legge, che doveva tornare a vantaggio di cinque provincie, dal Ministero non fu ammessa alla discussione, ciò che riuscì di grave dispiacenza alla popolazione di quelle provincie.

Quanto a me, devo confessare che non teneva all'approvazione di quella legge, se non pel principio che includeva, mentre non la approvo per se stessa.

Il sussidio che si voleva accordare, anche ragguagliato a lire 5000 per chilometro, lo credo insufficiente a porre in condizione, sia la

provincia di Belluno, sia quella di Sondrio, di effettuare la costruzione delle loro ferrovie. In particolar modo lo credo insufficiente per quella di Sondrio, che avrebbe il carico di costruire 80 chilometri di ferrovia, 43 dei quali fuori della sua provincia, lungo il lago di Como, per luoghi difficilissimi.

Io ritengo che le due provincie si facessero molta illusione sulla efficacia di tale sussidio, e sono persuaso che le ferrovie non si sarebbero costruite. È perciò che non mi dolgo che la legge non sia stata approvata.

Credo invece indispensabile che la questione venga messa nei suoi veri termini, senza ambiguità, ed in modo che non debba dar luogo ad arbitrarie applicazioni od a spiacevoli delusioni.

La grande rete ferroviaria, che provvede in Italia a questa viabilità, venne costruita a spese dello Stato, vale a dire a spese di ciascuna provincia, senza che si fossero determinati i criterî che si dovevano avere presenti per provvedere ai bisogni di ciascuna in equa misura. Ne venne, che alcune ne rimasero scarsamente dotate, e due, quelle di Belluno e di Sondrio, prive del tutto. Da lunghi anni sopportano il grave carico della compartecipazione alle spese fatte a vantaggio delle altre provincie ed a proprio danno. È egli giusto che le cose debbano continuare a questo modo?

Se oggi si dicesse, a cagion d'esempio, a due provincie, suppongasì a quelle di Brescia e di Salerno: « In Italia vi ha necessità di dare maggiore sviluppo all'istruzione primaria; a voi due provincie di Brescia e Salerno si impone l'annuo contributo di tre o quattrocento mila lire, che pagherete ora e sempre, affinché servano a mettere nuove scuole nelle altre provincie d'Italia, escluse le vostre: sappiamo bene che voi pure avete eguali necessità, ma non ce ne preoccupiamo; se volete voi pure le stesse scuole, fatevele coi vostri denari..... » Se questo si dicesse, a quelle due provincie, si griderebbe all'ingiustizia, all'enormità. Or bene, in fatto di ferrovie, questo non si dice, ma si fa da lunghi anni a danno delle due provincie di Belluno e di Sondrio.

Io non do colpa di ciò nè agli attuali Ministri, nè ad altri, ma constato una situazione di fatto, perchè vi si possa riparare; e credo che le provincie diseredate finora abbiano diritto

di avere esplicite dichiarazioni, che sciolgano, senza equivoci, la questione messa nei suoi veri termini: se cioè incomba allo Stato il dovere di costruire esso a proprie spese le ferrovie indispensabili a legare fra loro tutte le provincie d'Italia, e quali sieno le intenzioni dell'attuale Ministero a tale riguardo, rispettivamente alle due provincie di Belluno e di Sondrio in ispecial modo.

Io credo che le esigenze delle due provincie non saranno eccessive, e che non mancheranno di venire in sussidio dello Stato anche con sacrifici proprî.

E, parlando più particolarmente della provincia di Sondrio, dirò: che io sono persuaso che essa sarebbe abbastanza soddisfatta, se venisse eseguito a spese dello Stato il tronco che da Lecco mette a Chiavenna, mentre poi alla costruzione dei tronchi di congiunzione con Morbegno, Sondrio e Tirano si sforzerebbe di provvedere essa, limitandosi a che vengano considerati come ferrovie di seconda categoria. Questo però è mio individuale apprezzamento.

Qui poi mi occorre di far osservare che il tronco ferroviario che unisce Lecco a Chiavenna, riuscirebbe non soltanto di vantaggio alla provincia di Sondrio, ma avrebbe un'importanza grandissima anche come strada militare e come strada internazionale, poichè recherebbe ai piedi dello Spluga.

Io non ignoro quanto i due Ministri, che siedono su quel banco, siensi adoperati per far adottare il passaggio dello Spluga in confronto del Gottardo, quando quella quistione venne agitata, e credo quindi che riconosceranno essi pure l'importanza del tronco Lecco-Chiavenna. Ed io mi auguro che, ora che sono Ministri, sotto i loro auspicî, la grave quistione di quel valico alpino possa essere ripresa in considerazione.

Dopo tutto ciò che ho detto, mi lusingo che l'onorevole Ministro vorrà esser cortese di fare esplicite dichiarazioni.

Se queste saranno favorevoli alle due provincie, serviranno a calmare le giuste apprensioni di quelle popolazioni.

Se poi fossero sfavorevoli, esse sapranno almeno a che attenersi, e penseranno ai modi coi quali provvedere alla tutela dei proprî diritti.

PRESIDENTE. La parola è all'on. Senatore Costantini.

Senatore COSTANTINI. Avevo chiesto la parola per dire qualche cosa ancor io su questa questione, specialmente riguardo alla Provincia di Belluno. Se non che, l'on. Senatore Guicciardi ha sviluppato l'argomento in modo che nulla avrei a soggiungere.

Perciò mi riferisco pienamente alle dichiarazioni fatte testè al Senato dall'onor. preopinante.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io posso dichiarare senza reticenze di sorta e nel modo più esplicito che non devono poter dubitare gli onor. Senatori Guicciardi e Costantini, che il Governo non sia assolutamente favorevole alle linee ferroviarie delle quali essi hanno parlato; cioè alla ferrovia che deve dotare anche Sondrio di questo celere mezzo di comunicazione, ed alla ferrovia che deve congiungere Belluno alla rete ferroviaria italiana.

Gli onor. Senatori hanno ragione di dire che i contribuenti di alcune parti d'Italia le quali sono assolutamente prive di ferrovie non devono concorrere per coloro che le godono da lungo tempo. Stiano certi gli onor. Senatori, stiano tranquilli i paesi a nome dei quali principalmente essi parlarono, che per noi assolutamente non vi possono essere fra le diverse provincie italiane dei figli di Rachele e dei figli di Lia; ma noi assolutamente ci proponiamo di soddisfare egualmente a tutti i bisogni.

Se vi sono poi provincie le quali abbiano grandemente le simpatie nostre, certo esse sono le provincie di Belluno e di Sondrio, per quelle circostanze che furono accennate dall'onor. Senatore Guicciardi, alle quali per parità di ragioni si riferi anche l'onor. Senatore Costantini.

Del resto, l'onor. Senatore Guicciardi sa benissimo che se le opinioni mie e dell'onor. Presidente del Consiglio fossero state seguite nel 1871, in tal caso con quei 10 milioni che noi ora abbiamo già speso in Svizzera, la strada ferrata che deve congiungere Sondrio alla rete ferroviaria italiana sarebbe omai costruita, a beneficio non solo di Sondrio ma dell'Italia; e non fu colpa nostra certamente, ma colpa de' nostri avversari, se fu posta la questione di gabinetto affinchè non si eseguisse quella

ferrovia; ma invece del valico dello Spuga, che avrebbe dato a Sondrio la grande linea internazionale, si adottasse il valico del Gottardo, la cui rete ferroviaria sarebbe tutta da eseguirsi nella Svizzera.

Vengo a parlare del progetto di legge d'iniziativa parlamentare che era stato proposto nell'altro ramo del Parlamento, per soddisfare ai bisogni a cui allude l'onor. Senatore Guicciardi. Egli ha già anticipato la mia risposta, la quale si è che per soddisfare ai bisogni che hanno quelle provincie di esser dotate delle desiderate ferrovie, quel progetto avrebbe loro arrecato danno anzichè vantaggio. Quindi, indipendentemente da altre circostanze che consigliavano di ritardare la trattazione del progetto medesimo, la circostanza cioè che alla sua discussione si frammischiavano delle questioni anche irritanti di circoscrizione territoriale amministrativa, perchè in alcune delle provincie di cui trattasi, ferve vivissima disputa quale debba essere il capoluogo di provincia; e la circostanza altresì che contro alcuna di quelle ferrovie vi erano proteste di molti Comuni interessati; indipendentemente da tali circostanze, io diceva, sta il fatto, implicitamente già inerente alle considerazioni dell'on. Senatore Guicciardi, che, come già accennai, quel progetto di legge avrebbe recato nocimento anzichè vantaggio alla attivazione delle ferrovie in discorso. E invero il sistema proposto in quel progetto di legge consisteva nell'autorizzare il Governo a concedere un sussidio determinato per la costruzione delle predette strade di ferro; sussidio che non sapeasi se potesse o non potesse essere sufficiente. Come si fa infatti a determinare il sussidio senza avere studiato qual è la spesa che occorre perchè la ferrovia si compia?

Ora, il sussidio che contemplavasi, non sembra nel caso concreto bastasse secondo ciò che ha detto l'onor. Senatore Guicciardi per questa ferrovia della provincia di Sondrio, nè per quella di Belluno; ragione per cui il progetto di legge sarebbe stato illusorio, per non dire irrisorio.

Difatti noi ne abbiamo l'esperienza, poichè altre volte si è proceduto indarno in questa maniera. In precedenti leggi si è infatti proceduto col dire: « È autorizzato il Governo ad accordare il sussidio della tal somma per que-

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1 LUGLIO 1876

sta o quella ferrovia. » Così ad esempio si è fatto per la ferrovia da Ivrea ad Aosta, per la quale si sono accordati tre milioni e mezzo di sussidio; così per la ferrovia da Lucera a Manfredonia, così per la ferrovia da Candela a Ponte Santa Venere, per quella da Ponte Santa Venere alla Fiumana d'Atella; così per l'altra da Teramo a Giulianova, per quella stessa da Parma alla Spezia, da Cuneo a Mondovì.

Ma i sussidi non bastarono, restarono scritti sulla carta; le ferrovie restarono decretate non già per farle, ma per non farle; ed ora la legge è divenuta assolutamente frustranea e siamo nella medesima posizione di prima. Quindi è evidente che per fare qualche cosa di veramente pratico ed efficace è mestieri si venga innanzi non con questo sistema inefficace ed inane, ma con concrete concessioni; ed io posso assicurare gli onor. Senatori Costantini e Guicciardi che l'addivenire non già a proposte inconcrete, ma a concessioni positive a favore di Belluno e di Sondrio è cosa la quale entra non soltanto nelle favorevoli disposizioni, ma nei fermi propositi del Ministero.

Senatore GUICCIARDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GUICCIARDI. Ringrazio l'onorevole Ministro delle dichiarazioni che si è compiaciuto di dare e mi auguro che sieno seguite dall'effetto.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, la discussione generale è chiusa e si passerà alla discussione degli articoli.

Rileggo l'art. 1.

Art. 1.

È autorizzato l'aumento di quindici milioni alla somma inscritta al capitolo 142 del bilancio dei lavori pubblici pel 1876.

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti questo articolo.

Chi lo approva, si alzi.

(Approvato.)

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito pubblico, e ad alienare tanta rendita 5 per cento, quanto ba-

sti a ricavare la somma di cui nell'articolo precedente.

(Approvato.)

Si procederà ora all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto dei cinque progetti di legge già discussi, e quindi si ripiglierà l'ordine del giorno.

(Il Senatore, Segretario, Di Fiano fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne per quei Senatori che potranno ancora intervenire.

Discussione del progetto di legge: Approvazione di spesa per adattare completamente a sede della regia scuola d'applicazione degli ingegneri in Napoli l'edificio denominato di Donnaromita.

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno la discussione del progetto di legge: Approvazione di spesa per adattare completamente a sede della regia scuola d'applicazione degli ingegneri in Napoli l'edificio denominato di Donnaromita.

Si dà lettura del progetto di legge.

(Vedi *infra*.)

Senatore DI PETTINENGO. Domando la parola.

Senatore D'AYALA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Di Pettinengo.

Senatore DI PETTINENGO. Io pregherei i mie onorevoli Colleghi, anche coloro i quali per massima volessero dare un voto negativo a tutti i progetti che si discutono in queste tornate, secondo le dichiarazioni fatte nella seduta di ieri, di volere accogliere favorevolmente e dare voto d'approvazione al presente progetto di legge. Esso ha due scopi; il primo è quello d'impedire che i lavori che già si sono fatti abbiano a deteriorare; il secondo, di completare uno stabilimento che fa onore all'Italia ed è di grande utilità, convenendo in esso la gioventù della metà quasi dell'Italia intiera, e nel quale è generalmente riconosciuto che gli studi sono sodi e di molta soddisfazione. E questo io affermo per giudizio di persone intelligenti, ed atte a portare sentenza, e che grandemente onora un nostro egregio Collega che ne è stato quasi il creatore, e n'è Preside attuale.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore D'Ayala.

Senatore D'AYALA. Comincio dal ringraziare l'onor. collega di Pettinengo di aver dette nobili parole in lode della scuola degli ingegneri di Napoli; ed io aveva domandato la facoltà di parlare, appunto perchè sentivo il dovere ed anche il bisogno dell'animo mio, di ringraziare gli onor. Ministri delle Finanze e dell'Istruzione Pubblica delle parole che espressero allorchè venne per la seconda volta presentato questo disegno di legge: sento anzi il debito di qui ripeterle: « Deve premere al Governo, al Parlamento ed alla Nazione, che una scuola così importante e così stimabile quale è quella d'applicazione per gli allievi ingegneri in Napoli, possa in breve raggiungere un regolare e completo assetto. » E tanto più mi giungono care, come debbono giungere carissime ai cittadini di Napoli, le belle parole dei due Ministri, imperocchè questa scuola nacque sotto la mano di un ingegnere del Genio militare che voi conoscete tutti, quando divenne lo storico più cospicuo dei tempi nostri dal lato della storia napoletana. Il generale Pietro Colletta fu il primo che resse questa scuola, che allora s'intitolava: la scuola dei ponti e strade. Ed ora noi abbiamo la gloria di avere a nostro Collega colui che seguì le tradizioni di quel nobile semenzaio d'ingegneri, dal quale egli il primo succhiò l'educazione e gli studi sino al punto d'essere uno dei primi matematici d'Italia.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola la discussione generale s'intende chiusa, e si passerà alla discussione degli articoli.

Rileggo l'art. 1.

Art. 1.

È approvata la spesa straordinaria di lire 342,000 per completare l'adattamento dell'edificio demaniale di Donnaremita a sede della Regia Scuola di applicazione per gl'ingegneri in Napoli, e per provvedere la stessa del materiale scientifico occorrente.

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti questo articolo.

Chi l'approva, si alzi.

(Approvato.)

Art. 2.

La detta somma sarà ripartita per L. 57,000

sopra il bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione del corrente anno 1876, per lire 114,000 per cadauno degli anni 1877 e 1878, e per le rimanenti lire 57,000 dell'anno 1879.

(Approvato.)

La votazione a squittinio segreto si farà in seguito colle altre leggi.

Discussione del progetto di legge: Reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, ed estensione alla pensione che si accorda ai militari dell'esercito a favore dei feriti e dei mutilati ed alle famiglie dei morti combattendo per la indipendenza e libertà d'Italia.

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il progetto di legge: Reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, ed estensione dei diritti alla pensione che si accorda ai militari dell'esercito a favore dei feriti e dei mutilati ed alle famiglie dei morti combattendo per l'indipendenza e libertà d'Italia.

Se ne dà lettura.

(V. *infra*.)

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, la discussione generale s'intenderà chiusa e si passerà alla discussione degli articoli.

Rileggo l'art. 1.

Art. 1.

I cittadini che servirono i Governi nazionali dal 1848 al 1849 come ufficiali effettivi di terra o di mare, od in qualità di assimilati ad ufficiali, possono mediante domanda, avvalorata da autentici documenti, ottenere il grado che avevano al cessare di detti Governi, purchè:

a) non siano da apposita Commissione nominata dai Ministri della Guerra e della Marina giudicati immeritevoli di tale onorificenza;

b) non abbiano posteriormente servito di propria volontà in impieghi civili o militari i Governi restaurati;

c) non sieno stati rievocati, rimossi o destituiti da impiego militare o civile avuto dal regio Governo nazionale, ovvero condannati a pena che, a senso dei vigenti Codici per l'esercito e per la marina, implichi che il condan-

nato sia indegno di appartenere alla milizia di terra o di mare;

d) non sieno stati esclusi dal riconoscimento di grado dalle Commissioni di scrutinio istituite negli anni 1860 e 1866 per gli ufficiali dei corpi volontari;

e) avendo emigrato e non essendo inabili al servizio militare, abbiano offerto i loro servizi nelle successive guerre per l'indipendenza italiana.

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti quest'articolo.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Art. 2.

Coloro, cui a senso dell'articolo precedente saranno riconosciuti gradi militari onorari, potranno dietro loro domanda essere iscritti coi gradi stessi negli ufficiali di riserva a senso dell'articolo 73 della legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito.

(Approvato.)

Art. 3.

Sono ammessi al godimento dei benefizi che accordano le vigenti leggi sulle pensioni militari:

a) i cittadini che militando nelle guerre per l'indipendenza negli anni 1848 e 1849 e nei fatti d'armi per la liberazione di Roma dal 1848 in poi, siano rimasti mutilati o feriti in guisa da riuscire inabili al lavoro;

b) le vedove e gli orfani dei cittadini che nelle guerre o nei fatti d'armi, di cui sopra, siano morti in battaglia od in servizio comandato, ovvero in seguito a ferite riportate in battaglia od in servizio comandato.

(Approvato.)

Art. 4.

La liquidazione delle pensioni, di cui all'articolo precedente, sarà fatta in base alle disposizioni delle vigenti leggi sulle pensioni militari, ed al grado di cui i cittadini in esso articolo contemplati erano regolarmente investiti da uno dei Governi nazionali, sia al tempo in cui rimasero morti, feriti o mutilati, sia precedentemente.

(Approvato.)

Art. 5.

A titolo di ricompensa nazionale, è accordato un assegno annuo vitalizio:

a) ai cittadini ed alle vedove ed agli orfani dei cittadini che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 3, e non possano compiere il regolare arruolamento o la regolare investitura di grado per parte di uno dei Governi nazionali a senso dell'articolo 4;

b) ai cittadini dimoranti nel Regno, che hanno militato e combattuto nella qualità di ufficiali effettivi di terra o di mare sotto i Governi nazionali stabiliti nelle varie regioni d'Italia negli anni 1848 e 1849, e che per tal fatto hanno perduto od abbandonato l'impiego che avevano precedentemente, o siano stati impediti di esercitare la loro arte o professione, purchè soddisfino alle condizioni b, d, e, dell'articolo 1.

Senatore SANSEVERINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SANSEVERINO. Io non so ben accertarmi se in questo articolo siano compresi solo quegli ufficiali che prima servivano i caduti e restaurati Governi di quell'epoca, oppure se possono goder di questo beneficio anche quegli ufficiali che acquistarono il loro grado nel tempo della guerra del 1848 e 49 ed anche in quelle del 1859 e 66, perchè mi sembra che siano meritevoli tanto quelli che servivano i Governi ora caduti, quanto gli altri che acquistarono il loro grado nei nuovi governi e particolarmente quelli che difesero Venezia per oltre un anno e combatterono incessantemente fino al momento in cui, inferendo il morbo e mancando il pane, si venne alla necessità che sventolasse sul ponte la bandiera bianca.

Senatore PETITTI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha parola.

Senatore PETITTI, *Relatore*. La legge che ora è in discussione riguarda appunto quegli ufficiali a cui si riferisce l'onorevole preopinante, cioè quelli che sono stati nominati dai Governi provvisori e non sono entrati nell'armata regolare, i quali acquistano adesso il grado che avevano sotto i governi nazionali. È quindi fuori di dubbio che vi sono compresi anche quelli che sotto il governo provvisorio di Venezia han preso parte alla sua gloriosa difesa e ai quali fece allusione l'onorevole Sanseverino:

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1 GIUGNO 1876

Senatore SANSEVERINO. Ringrazio l'onorevole Relatore della spiegazione datami.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola sull'articolo 5, lo pongo ai voti.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Art. 6.

Per l'applicazione dell'articolo precedente, viene fissata per la prima volta la somma complessiva di lire *duecento mila*, la quale sarà inscritta nel bilancio passivo del Ministero delle Finanze.

La ripartizione di detta somma in altrettanti assegni vitalizi sarà fatta da apposita Commissione in base al grado esercitato ed all'entità dei servizi resi.

Le quote di assegno vitalizio stabilite per ogni singolo individuo saranno invariabili vitali durante, ed ogni anno il Ministro delle Finanze provvederà ad inscrivere nel suo bilancio passivo la corrispondente somma necessaria per far fronte agli assegni di coloro fra i superstiti che ne sono provvisti.

Non saranno ammessi a fruire di tali assegni vitalizi coloro che si trovassero impiegati o pensionati dallo Stato od avessero altrimenti una posizione sociale colla quale provvedere alla loro sussistenza.

(Approvato.)

Art. 7.

I titoli per aspirare all'applicazione delle disposizioni contemplate nella presente legge dovranno constare, mediante autentici documenti delle nomine avute o degli arruolamenti contratti e della permanenza in servizio.

In mancanza di documenti originali potrà supplirsi con documenti equipollenti.

(Approvato.)

Art. 8.

Una Commissione nominata con decreto reale, a cura dei Ministri della Guerra e della Marina statuirà intorno alle domande ed ai titoli per gli assegnamenti vitalizi di cui agli articoli 5, 6 e 7 della presente legge.

Alla stessa Commissione potranno essere deferite le domande per pensione di cui all'arti-

colo 3, per la preliminare constatazione dei titoli a corredo delle domande medesime, prima cioè che dai Ministeri della guerra e della marina dette domande vengano spedite alla Corte dei conti per la liquidazione definitiva delle pensioni.

(Approvato.)

Art. 9.

Le pensioni e gli assegni vitalizi contemplati nella presente legge avranno decorrenza dalla data della promulgazione della legge medesima.

(Approvato.)

Art. 10.

Coloro che si credono contemplati dal disposto di questa legge per gli effetti di cui agli articoli 1 e 5, dovranno presentare le loro domande e correlativi documenti ai Ministeri della Guerra e della Marina entro il termine improrogabile di mesi sei a partire dal giorno della promulgazione della presente legge.

Trascorsi i sei mesi rimane prescritta ogni ulteriore domanda per ottenere l'assegno vitalizio a titolo di ricompensa nazionale di cui all'art. 5 della presente legge.

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI. Signori Senatori, debbo ricordare una circostanza nella quale si esaminò dal Senato una petizione di un ex-ufficiale, il quale appunto in un caso analogo a quelli contemplati dalla presente legge, aveva consegnata la sua domanda e i documenti all'ufficio postale, mi pare di Cagliari, in un giorno che, secondo il servizio regolare della posta, il plico sarebbe arrivato al Ministero, credo, delle Finanze, insomma al Ministero cui doveva pervenire, in tempo utile.

Accadde che per infortunio di mare il battello postale non potè compiere il suo viaggio nel tempo solito, e ne venne che il plico diretto al Ministero, giunse un giorno, o due tutt'al più, dopo la scadenza del termine.

Quest'ufficiale fece dei reclami perchè fosse preso in considerazione mentre non lo era stato; e, come si dice, *en désespoir de cause* ricorse con

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1 LUGLIO 1876

una petizione al Senato, la quale però non ebbe l'esito che dal petizionante si desiderava.

In quell'occasione io feci osservare che nella legge che si riferiva appunto a migliorare lo Stato degli ufficiali che avevano prestato servizio in certe determinate occasioni, si era detto prima, che potevano presentare le loro domande corredate da documenti, tanto direttamente al Ministero, come alle Intendenze provinciali delle Finanze. Venne una proroga, e nella proroga si disse che le istanze dovevano essere rimesse direttamente al Ministero, ed accadde per ciò quello che diede luogo alla petizione di cui ho parlato.

Appoggiando io nel Senato quella petizione, feci osservare che, quando per parte sua la persona del cui vantaggio si tratta, ha fatto tuttocì che poteva fare in tempo utile, e che per cause impreviste il suo plico non giunse in tempo, mi sembrava giusto che dovesse esser preso egualmente in considerazione.

Ricordando questo fatto, facilmente si capisce a quale scopo io lo faccia.

Vorrei pregare l'onor. Ministro della Guerra e per suo mezzo il Ministro della Marina che nel regolamento e nelle istruzioni che daranno provvedano al caso in cui uno che non può venire alla capitale per presentare le sue carte, ma che le affida in tempo utile alla posta o ad altro ufficio governativo, e che per una forza indipendente dalla sua volontà non giungano in tempo, sia egualmente tenuta per buona la sua dimanda, e non si faccia l'ostacolo di un giorno o due di ritardo non occasionato dall'individuo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il caso citato dall'onor. Lauzi è veramente singolare. Di un naufragio di vapori postali io non ne ricordo da 30 anni a questa parte; ma possono avvenire ritardi....

Voci. Ritardi, ritardi; non naufragio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ritardi, va bene; ma anche in questo caso, se la persona che possedeva i documenti era nella possibilità di poter prevedere questo ritardo, era nell'obbligo di trasmetterli in modo da essere assolutamente sicuro che pervenissero in tempo utile. Ma questo caso rarissimo credo che si potrà in pratica evitare, perchè non essendovi

nella disposizione della legge nessuna norma per la trasmissione di tali documenti, mi pare che si potrà accordare agli interessati la facoltà di depositarli in un ufficio provinciale; ma ben inteso che questo deposito sia fatto in tempo utile.

Questo può farsi, perchè la legge dice bensì che i documenti devono essere trasmessi al Governo, ma non impedisce al Governo di dire in qual modo gli possono essere trasmessi. E siccome con questa legge si vuol compiere un atto di giustizia, è naturale che si facciano tutte le agèvolezze possibili per la trasmissione dei documenti. Con questo espediente sarebbe tolto di mezzo il dubbio accennato dall'onorevole Lauzi.

Alla Camera dei Deputati fu indicato un altro dubbio, e lo dico per dimostrare che le intenzioni del Governo sono di render più facile l'esecuzione della legge. Alla Camera dei Deputati si è considerato il caso degli assenti, i quali non potessero entro i sei mesi far pervenire al Governo la loro domanda e i loro documenti: ed allora io mi sono fatto un dovere di rispondere che quando questi casi fossero a conoscenza del Governo, non sarebbe stato alieno dal proporre una legge per prorogare i termini per la presentazione dei recapiti, come si è fatto molte volte in casi molto meno importanti. Spero di avere con queste mie dichiarazioni accontentato l'onor. Lauzi.

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onor. Lauzi ha la parola.

Senatore LAUZI. Colle dichiarazioni fatte dall'onor. Presidente del Consiglio, delle quali non poteva dubitare conoscendo l'equanimità sua, io potrei dirmi pienamente soddisfatto, e non mi resterebbe che a rendergliene grazie; ma devo aggiungere una parola per quanto riguarda la prima osservazione da lui fatta, che, cioè, essendo il ricorrente in possesso dei documenti, ha tempo abbastanza di poterli produrre. A questo riguardo osserverò, che oltre il caso dei documenti regolari emananti dai competenti uffizi, sono dalla stessa legge ammessi dei documenti equipollenti, e questi dovendosi pigliare da uno che altra volta comandava un corpo che si trova in altro paese, o da un altro che aveva i registri, i ruoli ecc. che si trova in un altro, può occorrere, come era occorso appunto a quell'individuo da me citato, di non avere

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1 LUGLIO 1876

avuto che agli ultimi momenti i documenti necessari.

Detto questo, rinnovo i miei ringraziamenti. Senatore BEMBO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Bembo.

Senatore BEMBO Io chiederei una spiegazione all'onor. Presidente del Consiglio. Questa mattina scorrendo la Relazione presentata dalla Commissione degli Uffici all'altro ramo del Parlamento ho osservato che a diminuzione delle 200,000 lire che noi abbiamo votato nell'art. 6, l'onor. Ministro delle Finanze aveva posto per condizione la sottrazione di 50,000 lire iscritte al capitolo 54 del bilancio definitivo della spesa per il Ministero dell'Interno.

Se queste 50,000 lire fossero interamente devolute a favore dei poveri feriti che sono compresi negli art. 1, 5, ed altri di questa legge, io intenderei benissimo la ragione della richiesta sottrazione; imperocchè quando si danno 200 è naturale che si sottraggano le altre 50. Ma le 50,000 lire non erano erogate esclusivamente e beneficio dei feriti, mutilati e delle vedove dei morti nelle battaglie della patria indipendenza; parte di questa somma, credo 20,000 lire, erano devolute a beneficio di altri che, senza trovarsi nelle accennate condizioni, avevano preso parte alle battaglie dell'indipendenza; e invece di ritrovare una morte gloriosa sul campo erano condannati a condurre in questo mondo una vita di privazioni e di stenti.

Sgraziatamente io ne conosco alcuni, i quali son costretti a domandare l'elemosina.

Ora, colla sottrazione delle 50,000 lire questi poveri disgraziati, il cui numero va ogni giorno scemando, verrebbero a perdere il meschino beneficio che finora hanno percepito, non essendo compresi fra coloro che per la legge di cui si tratta parteciperebbero delle 200,000 lire.

Per conseguenza pregherei l'onorevolissimo signor Presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze a volermi dire se, non ostante il disposto di questa legge ed alla sottrazione accennata dal bilancio dell'interno, cotesti infelici, che pur troppo furono così male corrisposti, vengano a perdere la piccola sovven-

zione che sopra il fondo delle 50,000 lire loro era concessa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Mi accorgo che l'onorevole Senatore Bembo crede che colle 200 mila lire, indicate all'articolo 6, si provveda a tutte le pensioni che sono contemplate da questo progetto di legge; ma la cosa non è così. Io prego l'onorevole Senatore Bembo ad osservare che vi sono diverse categorie di persone contemplate da questa legge, e che ad esse si provvede in diverso modo. All'art. 3 sono indicati i cittadini che, militando per le guerre dell'indipendenza, sieno rimasti mutilati o feriti in guisa da riuscire inabili al lavoro. Poi sono contemplate nello stesso le vedove e gli orfani di cittadini che nelle guerre o nei fatti d'armi di cui sopra, sieno morti in battaglia od in servizio comandato, ovvero in seguito a ferite riportate in battaglia od in servizio comandato.

Le persone contemplate in questo articolo hanno diritto alla pensione da liquidarsi sulle basi delle leggi vigenti in questa materia; e non sappiamo a quale somma ammonteranno tutte le pensioni che si devono liquidare indipendentemente dagli articoli 3 e 4 della legge in discussione.

Dunque qui trattasi di una spesa che veramente io ho ammessa, perchè credo che in questo caso un sentimento di giustizia, deve prevalere ad ogni altra considerazione.

Ci sono poi le persone contemplate nell'articolo 5 in due diverse categorie: quella contemplata al § a e l'altra contemplata al § b.

Io ho acconsentito in mancanza di dati statistici che fosse destinata una somma che rimanesse entro i limiti acconsentiti dalle condizioni delle finanze e non ho potuto oltrepassare le 150 mila lire a cui, aggiungendoci le 50 mila lire iscritte nel bilancio dell'interno, formano le lire 200 mila che la Commissione della Camera ha accettate e credute sufficienti a soddisfare a questo secondo atto di giustizia.

In questa somma sono bensì comprese 20 mila lire le quali dipendono da leggi speciali, ma siccome il provvedimento è analogo, è conveniente unire la spesa; dunque tutto al più ci sarebbero, astrazione fatta dalle vedove, dagli orfani e dai mutilati per cui si liquida la pen-

sione ai termini degli articoli 3 e 4, 180 mila lire che si distribuiscono indipendentemente dalla legge sulle pensioni. Le cose sono in questi termini e non altrimenti; per cui spero che l'onorevole Senatore Bembo ne sarà contento.

Senatore BEMBO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BEMBO. Dichiaro che io sono pienamente tranquillo, quando l'onorevole Ministro mi assicura che colla votazione di questa legge coloro che godevano del beneficio da me accennato non vanno a perderlo.

PRESIDENTE. Se altri non domanda la parola, metto ai voti l'articolo 10 testè letto.

Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(Approvato.)

La votazione a squittinio segreto di questo progetto si farà insieme agli altri già discussi.

Approvazione per articoli di due progetti di legge.

PRESIDENTE. Ora si passa alla discussione del progetto di legge: Esecuzione delle opere di miglioramento e di sistemazione dei Porti di Trapani e di Sinigaglia.

Se ne dà lettura.

(Vedi *infra*.)

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno chiede la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

Rileggo l'art. 1.

Art. 1.

È autorizzata la costruzione di una scogliera al Ronciglio nel porto di Trapani per lire 112 mila, ed il prolungamento dei moli nel porto di Sinigaglia per lire 82,200.

È aperta la discussione su questo articolo.

Se nessuno chiede la parola lo pongo ai voti.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Art. 2.

Le opere da eseguirsi all'uopo saranno appaltate dai rispettivi municipi, a termini della vigente legge di contabilità generale dello Stato e relativo regolamento, eseguite sotto la

direzione tecnica ed amministrativa degli ufficiali del Governo, e pagate dai municipi medesimi secondo i relativi capitolati.

(Approvato.)

Art. 3.

I contratti d'appalto dovranno essere approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici, senza la previa adesione del quale non si potranno modificare nè i patti nè il progetto delle opere.

(Approvato.)

Art. 4.

I comuni di Trapani e Sinigaglia saranno sostituiti allo Stato nel diritto di richiedere e riscuotere secondo la legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, le quote di concorso delle provincie, dei circondari e comuni interessati nella spesa rispettivamente incontrata per la esecuzione delle opere colla presente autorizzate.

(Approvato.)

Art. 5.

Lo Stato soddisferà nel 1878 la quota da esso dovuta a termini di legge, pagando al municipio di Trapani lire 56,000, ed al municipio di Sinigaglia lire 41,100 sempre che sieno prima completamente eseguite e collaudate le opere autorizzate.

(Approvato.)

Art. 6.

Le dette somme verranno iscritte sotto appositi capitoli nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1878.

(Approvato.)

Anche la votazione a squittinio segreto di questo progetto di legge, si farà insieme ad altri già discussi.

Ora viene in discussione il progetto di legge: Approvazione ed autorizzazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

Se ne dà lettura.

(V. *infra*.)

È aperta la discussione generale sopra questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, la discussione generale s'intende chiusa e si passa a quella degli articoli.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1 LUGLIO 1876

Rileggo l'articolo 1.

Art. 1.

Sono approvati i seguenti contratti stipulati dall'amministrazione demaniale dello Stato a trattativa privata:

1. Di cessione al comune di Treviso dei fossi e spalti delle mura di quella città pel prezzo di lire 7514 80, come da atto del 7 luglio 1875 a rogito Vianello;

2. Di vendita al comune di Vittorio dello stabile demaniale in Cenèda destinato ad uso di carcere mandamentale, pel prezzo di lire 979, come dai rogiti Tessari in data 12 maggio e 19 luglio 1875;

3. Di vendita al comune di Murano di uno spazio lagunare da essere convertito in sacca pubblica, e dell'ex forte della Batteria San Matteo nell'isola di Murano, pel prezzo di lire 3,820 giusta l'istrumento 6 luglio 1875;

4. Di cessione al pio istituto Turazza di parte del convento di Santa Chiara in Treviso pel prezzo di lire 7,800 come da atto 19 luglio 1875;

5. Di vendita alla parrocchia di S. Dionigi in San Francesco di Vigevano di alcuni locali nel fabbricato dell'ex convento di San Francesco, pel prezzo di lire 4000, come da atto del 22 maggio 1875, al rogito Pastormerlo;

6. Di vendita al comune di Casalpusterlengo della Torre ed annesso orto e terreno, pel prezzo di lire 2400, come da verbale in data 28 maggio 1875;

7. Di vendita al Comune di Monte Marciano del fabbricato demaniale ad uso carceri mandamentali, pel prezzo di lire 608 92, giusta l'atto 23 aprile 1875;

8. Di vendita al comune di Cosenza del giardino annesso all'ex convento di Santa Chiara per lire 5460, come da rogito Tinelli 9 luglio 1875;

9. Di vendita all'opera pia degli ospizi marini in Firenze di un appezzamento di terreno in Viareggio, pel prezzo di lire 891 33, come da atto 14 aprile 1875, rogato dal notaio Matini.

10. Di permuta col municipio di Taranto

del fabbricato demaniale ex-convento di San Pasquale in quella città, per essere destinato ad uso di scuole comunali, e non altrimenti; col fabbricato di proprietà del municipio ex-convento Sant'Antonio ed annessa Chiesa, oltre il pagamento del maggior valore dello stabile demaniale in lire 6000, come risulta dallo strumento 15 settembre 1875, rogato Roberto Fagianani;

11. Di permuta fra il demanio e Francesco Franceschini di due appezzamenti di terreno in Bientina per un equivalente valore di lire 41,822 76 come da istrumento nei rogiti Gabrielli notaro Lucchese del 14 maggio 1875.

12. Di permuta tra l'amministrazione militare, e per essa il demanio dello Stato, della nuova strada di circonvallazione della Lunetta principale alla testa di ponte sull'Adige a Ca Morosini, con altro tratto di strada del comune di Sant'Urbano; occupato dal forte, come risulta dalla scrittura privata 21 agosto 1874.

13. Di cessione al comune di Brescia delle tre chiese di Santa Giulia, San Salvatore e Santa Maria in Solario ed annessi, per la loro conservazione, come monumenti patri, verso il corrispettivo di lire 15,000, da pagarsi dal comune nei modi e termini stabiliti dall'istrumento 12 luglio 1875, nei rogiti del notaro D. Giuseppe Cesari di Brescia.

14. Di permuta dell'ex-convento di San Domenico e del palazzo detto del Tribunale e delle carceri di proprietà demaniale in Udine, collo stabile ex Raffineria, appartenenti al comune di Udine, al quale è fatto obbligo di pagare la somma di lire 45,000, nei modi e termini convenuti nell'istrumento 29 novembre 1875, ricevuto Giovanni Battista Dario, primo segretario della intendenza di Udine, e di lasciar continuare all'amministrazione delle carceri l'uso del locale finora occupato mediante il corrispettivo di annue lire 600.

15. Di permuta del fabbricato demaniale situato in Milano nel luogo detto *il Tombone di San Marco*, ad uso di magazzino di deposito dei sali, con un altro da costruirsi dal Comune e per conto del Demanio, su di un'area di ragione comunale fra il macello pubblico ed il nuovo carcere cellulare, giusta istrumento 11

dicembre 1875, rogato notaio Gaetano Castaldini, col n. 1324 di repertorio.

16. Di vendita al Comune di Motta di Livenza della parte dello stabile demaniale di spettanza del Demanio in quella città, ora ad detto ad uso di carcere mandamentale; pel prezzo di lire 1660 43, come da contratto 17 febbraio 1876, a rogito Tssari dottore Tito, di Treviso.

17. Di vendita al comune di Vittorìo di uno stabile demaniale in Serravalle, ora ad uso di carcere mandamentale, pel prezzo di L. 1455 45, giusta il contratto 17 febbraio 1876, a rogito del dottore Tito Tessari, di Treviso.

18. Di vendita al Comune di Aurònzò, in provincia di Belluno, del fabbricato demaniale ad uso di carceri mandamentali, pel prezzo di lire 2515 60, giusta l'atto 18 febbraio 1876, ricevuto dall'intendenza di finanza di Belluno.

19. Di vendita al municipio di Castellaneta del giardino dell'ex convento dei Riformati in quel comune, per il prezzo di lire 1656 40, da destinarsi a cimitero, ed alle condizioni contenute nell'istrumento 25 settembre 1875, rogato Giuseppe Melèdandri.

20. Di vendita al comune di Vercelli del fabbricato detto del Carmine, pel prezzo di lire 25,875, come da rogito Ara, in data 17 novembre 1875.

21. Di vendita al municipio di Piadena del fabbricato demaniale posto in detto comune di lire 14,883 14, come da rogito Visconti, in data 21 settembre 1875.

22. Di vendita ai signori principe di Alessandria Giuseppe Pignone del Carretto, principe di Torella Nicolò Caracciolo, barone Giuseppe Gallotti, commendatore Fedele De Siervo, conte di Acerra Francesco Spinelli del fabbricato ad uso di caserma delle guardie del corpo a Montecalvario in Napoli, pel prezzo di lire 100,000, come da rogito Scotti di Uccio, in data 10 febbraio 1876.

23. Di vendita alla Congregazione di Sant'Antonio abate di Pisa, della chiesa di San Sebastiano in Kinseco, posta in detta città, pel prezzo di lire 3547, come da rogito Rossi, in data 14 dicembre 1875.

24. Di vendita dello stabile demaniale in Agordo attualmente ad uso di caserma dei reali carabinieri alla provincia di Belluno, pel prezzo di lire 3200, giusta il contratto 9 febbraio 1876, stipulato presso l'intendenza di finanza di Belluno.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo.

Se nessuno domanda la parola, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato:

A) A ridurre in formale istrumento il progetto preliminare di convenzione 18 gennaio 1875, ricevuto dalla sotto-prefettura di Casale, avente per oggetto la permuta di terreni demaniali con altri del Comune di Casale Monferrato, descritti nel casellario 20 gennaio 1875 allegato a detta convenzione;

B) A vendere al Comune di Pontebba, in provincia di Udine, lo stabile demaniale denominato il Lazzaretto, in base al prezzo di lire 4600, ed alle altre condizioni contenute nell'atto preliminare 18 febbraio 1876;

C) A vendere alla provincia di Foggia il piano terreno e primo piano del fabbricato demaniale in quella città, denominato Palazzo del Tavoliere, pel prezzo di lire 128,000, giusta lo schema redatto dal notaio Andrea Modulo e concordato dalla direzione generale del demanio sotto la data 31 marzo 1876.

(Approvato.)

Prego i signori Senatori, Segretari, a procedere allo spoglio della votazione seguita.

Si procederà ora alla votazione degli altri progetti di legge ultimi discussi.

Segue lo spoglio della seconda votazione.

Risultato della votazione:

Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di due strade ferrate da Parma a Brescia e ad Iseo.

| | |
|----------------------|-----|
| Votanti | 101 |
| Favorevoli | 87 |
| Contrari | 14 |

(Il Senato approva.)

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1 LUGLIO 1876

Dichiarazione di pubblica utilità per le opere di prolungamento della via Nazionale in Roma da piazza Magnanopoli a piazza Venezia.

| | |
|----------------------|-----|
| Votanti | 101 |
| Favorevoli | 98 |
| Contrari | 3 |

(Il Senato approva.)

Dichiarazione di pubblica utilità per le opere occorrenti all'ampliamento della via Meravigli in Milano, ed imposizione di un contributo ai proprietari delle case verso la via medesima:

| | |
|----------------------|-----|
| Votanti | 100 |
| Favorevoli | 97 |
| Contrari | 3 |

(Il Senato approva.)

Autorizzazione di una spesa straordinaria pei lavori in corso delle linee ferroviarie Calabro-Sicule.

| | |
|----------------------|-----|
| Votanti | 101 |
| Favorevoli | 84 |
| Contrari | 17 |

(Il Senato approva.)

Stanziamiento delle somme occorrenti al completamento ed alla sistemazione di varie strade nazionali e provinciali di serie.

| | |
|----------------------|-----|
| Votanti | 101 |
| Favorevoli | 87 |
| Contrari | 14 |

(Il Senato approva.)

Si fa l'appello nominale per la votazione a squittinio segreto degli altri progetti di legge ultimamente discussi.

(Il Senatore, Segretario, Beretta fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Risultato della votazione:

Approvazione di spesa per adottare comple-

tamente a sede della regia scuola d' applicazione degl' ingegneri in Napoli l'edificio denominato di Donnaromita.

| | |
|----------------------|-----|
| Votanti | 101 |
| Favorevoli | 89 |
| Contrari | 12 |

(Il Senato approva.)

Reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, ed estensione dei diritti alla pensione che si accorda ai militari dell'esercito, a favore dei feriti e dei mutilati ed alle famiglie dei morti combattendo per l'indipendenza e libertà d'Italia.

| | |
|----------------------|-----|
| Votanti | 100 |
| Favorevoli | 80 |
| Contrari | 20 |

(Il Senato approva.)

Esecuzione delle opere di miglioramento e di sistemazione dei porti di Trapani e di Sinigaglia.

| | |
|----------------------|----|
| Votanti | 99 |
| Favorevoli | 91 |
| Contrari | 8 |

(Il Senato approva.)

Approvazione ed autorizzazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

| | |
|----------------------|----|
| Votanti | 99 |
| Favorevoli | 87 |
| Contrari | 12 |

(Il Senato approva.)

Avendo ieri il Senato deliberato che, votati i progetti di urgenza, si aggiornava al 10 luglio, rimane indetta la seduta per quel giorno alle ore 2 pomeridiane.

La seduta è sciolta (ore 4 20).